Premessa doverosa a questa sintesi è che i contributi emersi nei gruppi sono stati molto ricchi e tali da non poter essere riassunti esaustivamente in poco tempo; perciò abbiamo dovuto necessariamente operare una selezione con il criterio di sintetizzare sopratutto i contributi risultati comuni nei tre gruppi. Inoltre lo schema seguente è solo un elenco di punti accennati ma molto più ampliamente sviluppati nei gruppi.

LA FRATERNITÀ AUTENTICA È NELLA GIOA E BANDISCE LA TRISTEZZA

- Cosa significa vivere e testimoniare la gioia a livello comunitario? Quali sono i modi? La parola di Dio e l'Eucarestia sono fonti ma anche modi di espressione della gioia del Vangelo. La nostra Eucarestia porta con sè la gioia del banchetto di nozze cui tutti sono invitati? È accogliente, è capace di adattarsi, sopratutto nel dialogo biblico , alle persone che vi partecipano, anche esterni alla comunità?

- Emergono alcuni elementi che si oppongono alla esperienza della gioia:
    - Il giudizio che si oppone al perdono
    - Il desiderio della ricchezza che ci appesantisce lo slancio
    - il confronto con gli altri

- Molti confessano di sperimantare solo saltuariamente la gioia. D'altronde la gioia non è solo esperienza umana che dipende da un'indole buona ma nasce da un cammino comunitario in cui si sperimenta oltre al perdono di Dio anche quello dei fratelli. Don Giuseppe sottolineava la confessione come fonte della gioia e anche l'importanza all'interno della messa dell'atto penitenziale. Confessare tante volte la stessa cosa, non stancarsi di confessare lo stesso peccato, attenua la forza delle passioni.

- Alcune medicine alla malattia della tristezza:
    - Fare piccoli atti di misericordia
    - Invocare la purezza delle intenzioni che permette la tenerezza nelle relazioni
    - Ringraziare il Signore per i suoi doni
    - Ricercare ciò che è essenziale

- La gioia nell'Eucarestia dipende dall'effusione dello Spirito Santo sull'assemblea

LA PROFEZIA E LA LIBERTÀ INTERIORE DEL VIVERE SENZA CONFORMARSI ALLO SPIRITO MONDANO

- Chiedere un cuore capace di compassione, che ha imparato a piangere, come ci ha insegnato anche don Giuseppe con le parole e con l'esempio. Questa compassione è già preghiera e partecipazione alle sofferenze del povero. Ma siccome apparteniamo al 20 per cento del mondo che detiene la quasi totalità delle ricchezze e fa le guerre per difenderle, la nostra apertura ai poveri richiede un cambiamento radicale del nostro stile di vita che va sempre più ispirato al Vangelo sine glossa. Su questa strada è un esempio per noi la vita dei nostri nuclei in medio oriente ed in Calabria.

- la profezia è dono del battesimo, che in don Giuseppe ha trovato una risonanza particolare; dono che va fatto crescere attraverso un sapere adeguato sui grandi problemi della storia.

- una formazione alla lettura profetica della storia va fatta per tutti; alcuni possono avere in questo ambito dei doni particolari che vanno coltivati, e i frutti devono refluire nella comunità. D'altra parte tutti sono chiamati alla profezia della vita quotidiana e in questo ambito si può collocare il pensiero del papa sui luoghi diversi dello Spirito.

- la premessa della profezia è una vera vita di comunione.

- La pace come la fede va sempre ricercata, anche nei casi più difficili, con mitezza, senza contrapposizioni. Davanti alle persone portatrici dello spirito mondano e della sua ideologia, la pace si custodisce nel silenzio che non è assenza di parola ma parola semplice, serena e pacificante.

- È emerso nei gruppi il problema della pace e della giustizia: l'una richiede l'altra, ma fino a che punto e con che mezzi è lecito reagire per difendere il povero aggredito?

- È necessario leggere nella storia i piccoli segni di speranza in essa presenti.

LA MISTICA DELLA VITA FRATERNA

- La nostra vita fraterna è immersione nella vita trinitaria (dove due o tre sono riuniti nel mio nome...) ed e quindi già anticipazione della gioia del regno. La comunione nasce dallEucarestia ma si può sperimentare anche in altri momenti informali come il mangiare o vivere insieme; tali occasioni sono preziose e vanno cercate. L'uomo ha bisogno di vivere di relazioni coi fratelli. È costituzionale per l'uomo non essere solo. Quando si sperimenta questa comunione si riesce anche a consegnare il proprio cuore. In relazione a questo è emersa anche l'esigenza di una formazione sapienziale continua e di tutti alla vita comunitaria.

- Per entrare in comunione è necessario imparare ad ascoltare il fratello anche quando non si è in sintonia con lui e fare nostro ciò che ci dice. Capire e accettare le differenze e le difficoltà dell'altro, dare credito all'altro, ricordando sempre il rispetto di che don Giuseppe aveva per la peculiarità di ogni singola famiglia. Una semplificazione della vita e del linguaggio. La franchezza, la stabilità, il dirsi il bene e rileggere frequentemente 1Cor 13. Dobbiamo avere la consapevolezza che un ascolto autentico del fratello può avvenire solo per dono dello Spirito Santo. L'ascolto è la prima dimensione dellaccoglienza.

- Fissare lo sguardo sul fratello e sulle sue ferite, ci deve portare a vedere in lui le ferite del Signore.

- I poveri ci provocano imbarazzo e spesso sono insistenti e fastidiosi, ma quanto più sono fastidiosi tanto più ci quadagnamo.

- C'è un mondo in attesa di ricevere il Vangelo di Cristo anche se ancora non lo sa. Questo pensiero deve spingerci a trovare nuove strade adatte a questo mondo in subbuglio ma in attesa.